

**F. Reinoso-Barbero**, *Modus allegandi textus qui in Pandectis continentur. Elenchus omnium capitum et paragraphorum*, Dykinson, Madrid 2013, 633 pp.

Quanti di noi non hanno almeno una volta incontrato reali difficoltà di fronte ad una citazione di un passo giustiniano? Ecco un nuovo strumento pensato per aiutare l'esegeta a districarsi nel compito, spesso arduo, di identificare le allegazioni del Digesto.

Com'è noto, i giuristi medievali procedevano richiamando la prima o le prime parole del titolo, della legge o del paragrafo; i giuristi culti, nel caso del Digesto, potevano aggiungere la menzione del giurista e dell'opera da cui proveniva il frammento. Gli studi della scuola culta contribuirono al consolidamento della successione dei passi e quindi all'affidabilità della numerazione, la cui affermazione fu ampliata dalla diffusione delle edizioni a stampa. Tuttavia solo in epoca 'recente', con le edizioni critiche moderne, si è attestato in modo quasi esclusivo il criterio numerico. Il sistema basato sugli incipit – pur se apparentemente irrazionale – aveva resistito così tanto perché consentiva una memorizzazione indubbiamente più facile e una individuazione del contenuto immediata. Quanto alla numerazione, gli slittamenti provocati dai progressi della critica testuale nell'edizione 'mommmseniana' vengono identificati segnalando anche, tra parentesi, la posizione numerica precedente.

L'ampia premessa (pp. 7-41) dà conto dei diversi modelli di citazione del Digesto, del loro sviluppo, delle variazioni nel corso dei secoli, con esempi e bibliografia. Si vagliano le soluzioni nel caso di incipit con una o più parole uguali, le abbreviazioni adottate e in special modo la brachigrafia per indicare il Digesto stesso, le forme dei rinvii interni.

L'elenco dei titoli e dei paragrafi del Digesto è diviso in due grandi sezioni: la *pars* latina e quella greca. Le voci, indicizzate secondo le parole dell'incipit, sono così strutturate: prima si indica con un'abbreviazione se si tratta dell'incipit di un titolo o di un paragrafo o di un principio e se è presente solo nella *littera florentina* o nella *vulgata*; indi è riportato l'incipit, distinguendo graficamente, laddove necessario, fra la prima o le prime due o tre parole e la parola o le due o tre parole successive, quando queste, pur non essendo strettamente indispensabili, sono usate dai giuristi per conferire completezza o maggiore chiarezza all'allegazione; segue il moderno

riferimento numerico corrispondente, poi l'opera romana classica dalla quale proviene il frammento, e infine la citazione per esteso del titolo, della legge e dell'eventuale paragrafo del Digesto; a completamento viene indicato a quale insieme – come per esempio alla pars papiniana – appartiene il passo. Le note a piè di pagina indicano sinteticamente eventuali varianti relative alla citazione numerica o all'incipit. Una serie di accorgimenti tipografici rende rapidamente distinguibili le parti in cui è articolata ogni voce.

Strumenti per riconoscere e ritrovare i passi giustinianeî (e non solo), quali repertori, elenchi e classificazioni di vario genere e qualità sono sempre stati approntati: dai versetti mnemonici che spesso si leggono nei margini dei manoscritti agli indici delle stampe cinquecentesche fino agli ormai da tempo esauriti *Indices corporis iuris civilis* di Ugo Nicolini e Franca Sinatti D'Amico. L'*Elenchus* qui segnalato si distingue perché, restringendosi al Digesto, con il complesso di notizie offerte sinteticamente per ogni incipit, accontenta tutti gli storici del diritto, siano essi romanisti, medievisti o modernisti.

Quest'opera non è inconsueta negli scopi, ma è innovativa nel modo: dunque è un'opera nuova e utile.

[PAOLA MAFFEI]